

LE TASSE CHE NON SI PAGHERANNO

L'aliquota Iva a zero, come ricorda Leo, è già stata sperimentata durante la pandemia e potrebbe rientrare nella parte di riforma fiscale relativa ai tributi. Campo minato, perché - sottolinea ancora il viceministro - "dobbiamo trovare necessariamente le risorse senza fughe in avanti". Difficile capirlo prima della Nota di aggiornamento al Def e prima di capire "come verranno utilizzati i quattro miliardi a disposizione per la riduzione della pressione fiscale". Risorse che potrebbero essere destinate alla conferma del taglio del cuneo fiscale o alla riduzione delle aliquote Irpef.

Tasse più basse per il rientro delle società dall'estero

Leo parla anche del rientro delle società dall'estero e dell'ingresso di nuove società in Italia. Il viceministro ricorda che oggi "se un'impresa viene in Italia con gli asset che aveva all'estero, a determinate condizioni, può riportarli non sulla base dei valori contabili ma di quelli correnti di mercato". A questo, a suo giudizio, andrebbe aggiunta una riduzione dell'aliquota per attrarre i capitali.

C'è poi un'altra possibilità da valutare per le società che dismettono l'attività all'estero e comprano beni in Italia: in questo caso, Leo pensa a una "posta a titolo di avviamento per riconoscere in un certo lasso temporale, anche inferiore rispetto ai 18 anni, un elemento aggiuntivo che possa concorrere ad aumentare le agevolazioni per attrarre capitali esteri". Inoltre si vuole pensare alle persone fisiche che stanno all'estero e vogliono venire in Italia: bisognerebbe, secondo Leo, garantire loro che sia stata verificata la loro situazione e che "possono stare tranquille".

Sulla riforma fiscale pesa, però, una grande incognita. Richiamata anche da Leo, ma sottolineata - in occasione di un'audizione alla Camera - soprattutto dal vicepresidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Parliamo dei costi per attuare la delega fiscale: "Resta poco decifrabile il tema delle coperture finanziarie per l'attuazione della riforma fiscale", sottolinea Orsini.

Sicuramente si guarderà alla revisione delle agevolazioni fiscali: tra i 226 crediti d'imposta qualcosa da rivedere c'è, anche secondo Confindustria, ma è fondamentale evitare interventi "a colpi di scure". Secondo i dati forniti da Orsini le tax expenditure "impattano sul sistema imprese per circa 14 miliardi di euro". Secondo Confindustria, infine, la riduzione dell'Irpef deve essere introdotta confermando, rendendolo strutturale, anche il taglio del cuneo fiscale.

Tratto da Money.it